

Padre Marcolini e La Famiglia

Desiderio Loda

Quello che mi ricordo... testimonianza di uno dei fondatori della Famiglia

Ero giovane allora. A ventitré anni però mi pareva di essere già in ritardo rispetto ai miei sogni. Avrei voluto che questi giorni diventassero subito realtà, ed erano molti, come è giusto che siano a quell'età. Ce n'era però uno che predominava su tutti gli altri: avrei voluto avere subito una famiglia mia, mia, mia. In quegli anni, che mi piace definire "semplici", privi dei tecnicismi e delle moderne attrazioni, il luogo più spontaneo di aggregazione, per noi, era l'oratorio, ed oratorio voleva dire "la PACE". Vari padri ricordo con affetto: Olcese, Manziana, Cittadini, il grande Bevilacqua e tutti gli altri, in più c'era lui Padre Marcolini! Più tardi divenne anche mio insegnante di religione a scuola, ed anima trainante delle BIM. Alle BIM collaborai sin dall'inizio, al tempo del Gaver. Proprio al Gaver patii in prima persona la tragica perdita di Giulio, un amico caro, buono e sincero. Questo triste evento accrebbe il legame che già mi univa a Padre Marcolini, forse esagero ma mi faceva sentire come un figlio prediletto. E quando il sogno di una famiglia mia si fece più urgente trovai nella bontà di quel meraviglioso uomo, prete, amico, consigliere e, oserei dire fratello, grandissimo aiuto e conforto. L'ostacolo per tutti quelli che, come me, pensavano ad una nuova famiglia era, ovviamente, la casa.

Usciti da pochi anni da una guerra devastante, eravamo assillati da molti problemi, ma in qualche modo si viveva. Però i mezzi per iniziare a "farsi" una casa da abitare con la famiglia erano veramente pochi, in pratica zero. Quando Padre Marcolini ci propose l'idea di una Cooperativa fumo tutti pronti ad aderire con entusiasmo, ci parve subito l'unica via praticabile ed ogni ostacolo sicuramente superabile. Parlo al plurale poiché l'idea venne proposta, e discussa, a molti ragazzi come me, e tutti ci lanciammo in euforici progetti, sogni che ormai ci parevano già realtà. Nel grattacielo di Piazza Vittoria (allora a Brescia, c'era solo quello), con una manciata di ragazzi, seduti ad un grande tavolo, in un salone

austero, dinnanzi ad un "Signor Notaio", firmammo l'atto costitutivo. Era, per me, il primo notaio che incontravo nella mia vita! Ricordo di aver provato orgoglio, timidezza ed anche un po' di timore, tutti mescolati. Forse, pensavo, ho fatto un passo più lungo della gamba, ma scoppiai di gioia per averlo fatto, ero sicuro che da quelle firme sarebbe nato qualcosa di molto bello, grande, utile e, diciamo, storico! Il primo lotto, sperimentale, fu di otto casette vicino a Ponte Grotte. E uno di quei gioielli fu assegnato a me! Quando Padre Marcolini mi confermò l'assegnazione corsi a casa, lo urlai ai miei, corsi dalla "morosa" e le raccontai tutto, probabilmente piangendo di gioia. Poi la vita decise diversamente. Un cambio imprevisto e

repentino di lavoro mi allontanò da Brescia, dovetti così lasciare la casetta che i miei sogni vedevano già edificata, arredata, abitata. La cedetti ad un amico che ancor oggi felicemente la abita. Nel 1955, a San Nazaro, mi sposò Mons. Pasini, ma la messa fu celebrata da Padre Marcolini! Tornai abbastanza spesso a Brescia, e spesso passavo da Padre Marcolini per un affettuoso saluto ed una benedizione. E lui mi parlava con



orgoglio di quanto la "nostra" Cooperativa fosse diventata grande, bella, importante per la felicità di tanti ragazzi che, come me, il buon Padre aveva aiutato a realizzare il loro sogno! Grande è stato il dolore per la sua scomparsa, che ho vissuto quasi come un'ingiustizia. Uomini così non dovrebbero morire mai. Dopo mezzo secolo di lavoro, in Italia ed in giro per il mondo, ora mi sono fermato. La mia vita si divide tra Brescia ed Ivrea. Mancano oramai pochi mesi agli ottant'anni, la mente inizia a confondere e a perdere qualche ricordo, ma per me la figura di Padre Marcolini, il suo ricordo, il suo insegnamento sono e saranno sempre, finché a Dio piacerà, di esempio e di guida.

Un momento dell'incontro nella sede della Cooperativa La Famiglia: a sinistra il presidente A. Bertoni, a destra Desiderio Loda.